



La Svizzera dopo il 1989

Con la fine della guerra fredda e i numerosi processi di globalizzazione, le condizioni quadro economiche e di politica estera sono cambiate in modo veloce e duraturo. A livello economico la Svizzera ha reagito in modo flessibile dando priorità ai servizi e ha potuto affermare a livello mondiale la sua forte posizione anche dopo i crolli congiunturali e le crisi internazionali (p. es. negli anni 1991, 2001 e 2008).

Nella politica estera è aumentata velocemente l'importanza delle regolamentazioni e delle organizzazioni sovranazionali. A livello svizzero questo è emerso soprattutto con il rapido ampliamento dell'Unione europea (UE, prima CEE), che dal 1992 è passata dagli allora 12 agli odierni 27 Stati membri.

In queste circostanze la Svizzera ha ammorbidito con cautela la sua rigorosa politica della neutralità e si è aperta verso alcune iniziative internazionali, ma ha mantenuto le distanze in particolare nei confronti dell'UE. Le discussioni riguardanti la politica europea hanno contribuito alla veloce crescita della nazional-conservatrice Unione democratica di centro (UDC), che all'inizio del XXI secolo è diventata il partito politico di gran lunga più forte. Per il Governo di concordanza, in cui dal 1959 i sette seggi del Consiglio federale sono ripartiti tra i grandi schieramenti sempre secondo le stesse modalità, è stato difficile adeguarsi a questo sviluppo.

Mutamenti nella politica interna

La caduta del muro di Berlino nel novembre 1989 ha fatto vacillare anche in Svizzera alcune certezze predominanti durante la guerra fredda. Lo ha simbolicamente dimostrato la votazione sull'iniziativa relativa all'abolizione dell'Esercito: rifiutata nell'autunno del 1989, ha registrato tuttavia un successo inaspettato. Negli anni seguenti l'Esercito è stato sottoposto a continui progetti di riforma, che dovevano tener conto da un lato della mutata situazione internazionale e dall'altro dei minori mezzi finanziari (p. es. introduzione del servizio civile e arruolamento delle donne).

Già all'inizio del 1989 le dimissioni forzate di Elisabeth Kopp, prima donna eletta in Consiglio federale, hanno fatto tremare il mondo politico. L'inchiesta parlamentare di questo caso ha rivelato l'«affare delle schedature», ossia la sorveglianza di centinaia di migliaia di persone portata avanti per decenni dalle autorità.

Nel 1999 è stata adottata una nuova Costituzione federale ed è stata eletta la prima presidente donna della Confederazione (Ruth Dreifuss).

Dagli anni 1990 i partiti di centro che da lungo tempo dominavano la scena politica, il PLR e il PPD, hanno riscontrato una diminuzione costante di elettori. La percentuale dei voti dell'UDC è invece cresciuta in modo continuo. Con un programma nazional-conservatore e liberista, l'UDC si è spostata marcatamente a destra. In occasione delle elezioni del Consiglio nazionale del 2003, l'UDC è diventata il partito più forte, aggiudicandosi così un secondo seggio in Consiglio federale.

Evoluzione strutturale e congiunture dell'economia

Dalla crisi economica mondiale degli anni 1970 è iniziata una fase, a volte critica, di deindustrializzazione. Fusioni a livello nazionale e internazionale sono andate di pari passo con ristrutturazioni e chiusure di fabbriche, ma anche con innovazioni (p. es. Swatch).



Nell'autunno del 2001 è tramontato un simbolo dell'economia svizzera, l'insolvente compagnia aerea Swissair. Swiss, che con l'aiuto statale ne ha raccolto l'eredità, è stata venduta alla tedesca Lufthansa nel 2007. Il trasporto su rotaia ha invece acquisito importanza con la nuova ferrovia transalpina (NFTA): le tre gallerie di base (Gottardo, Lötschberg e Ceneri) hanno accorciato di molto il tempo di percorrenza attraverso le Alpi e rappresentano il cuore del corridoio ferroviario per il trasporto merci tra Rotterdam e Genova.

Negli ultimi decenni, mentre il settore industriale si restringeva, il settore dei servizi ha registrato una forte crescita. Oggi impiega circa tre quarti dei lavoratori.

Anche nel settore finanziario le crisi e la rete sempre più fitta di relazioni internazionali hanno portato a fusioni. Le due grandi banche svizzere rimanenti dal 1998 (UBS e Credit Suisse) sono diventate – anche per l'acquisizione di banche americane – più vulnerabili ai cambiamenti nei mercati d'oltremare. Nel 2008 la Confederazione e la Banca nazionale hanno dovuto salvare UBS dalla rovina mentre dubbie pratiche commerciali hanno provocato conflitti con ordinamenti giuridici esteri, in particolare riguardo al segreto bancario, che è stato in parte abolito. Nel 2012 le autorità federali hanno imposto alle banche una «strategia dell'emersione del denaro non dichiarato» e hanno cercato di trovare soluzioni articolate ai problemi fiscali mediante accordi bilaterali.

Nuove coordinate della politica estera

La neutralità politica e militare della Svizzera si trovava in un crescente rapporto di tensione con la rete economica mondiale. La Svizzera ha quindi iniziato ad applicarla in modo flessibile dal 1989, partecipando a sanzioni economiche sulla base di risoluzioni dell'ONU o di misure dell'UE (Iraq, Siria, Libia) e concedendo alla NATO il diritto di sorvolo (conflitto in Bosnia, missioni in Libia e Mali). Dal 1996 la Svizzera è anche membro del «Partenariato per la pace», proposto dalla NATO nel 1994 dopo la caduta della cortina di ferro, e nel 1996 e nel 2014 ha detenuto la presidenza dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione (OSCE) derivata dalla CSCE.

Nel 2002 ha avuto luogo l'adesione all'ONU dopo una votazione popolare finita con una risicata maggioranza di voti favorevoli. La partecipazione e la cooperazione con organizzazioni formalmente apolitiche, come l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), sono meno controverse nell'ambito della politica interna. Per far fronte alla crescente necessità di disciplinamento in un ordinamento politico ed economico globalizzato, la maggioranza degli Svizzeri preferisce accordi bilaterali a obblighi sovranazionali.

La Svizzera in Europa

Nel 1992, data in cui con il Trattato di Maastricht è nata l'Unione europea (UE), la Svizzera e gli altri Stati dell'AELS sono stati invitati a partecipare, aderendo allo Spazio economico europeo (SEE), alle quattro libertà fondamentali su cui si fonda il mercato interno: la libera circolazione illimitata di merci, persone, servizi e capitali. Alla fine del 1992, tuttavia, il Popolo e i Cantoni hanno rifiutato il SEE per una manciata di voti popolari, ma una chiara maggioranza dei Cantoni.

Le relazioni con l'UE sono state disciplinate da un lato con accordi bilaterali e dall'altro con l'«attuazione autonoma», ossia il recepimento delle parti degli atti giuridici dell'UE necessari per la partecipazione al mercato unico europeo. Il primo pacchetto del 1999, i Bilaterali I, ha aperto progressivamente il mercato del lavoro (libera circolazione delle persone), ha liberalizzato il traffico aereo e terrestre, ha eliminato gli ostacoli tecnici al commercio, ha disciplinato gli acquisti pubblici e ha agevolato il commercio di determinati prodotti agricoli. Ha inoltre permesso di rafforzare la cooperazione nel campo della ricerca. I Bilaterali II del 2004 hanno esteso la cooperazione ad altri settori importanti, come l'ambiente, la formazione, le imposte, la statistica e la lotta contro la frode. Restava controversa solo la partecipazione agli accordi di Schengen e Dublino, che approfondivano la cooperazione in materia di sicurezza e di politica dell'asilo, resa tuttavia possibile nel 2005 dall'accettazione del referendum ed entrata in vigore alla fine del 2008.

